

MARI INTERNI  
Collana diretta da Danilo Mandolini

***La farfalla sul pube***  
di  
**Sonia Ciuffetelli**

Postfazione di  
**Cinzia Marulli**

**€uro 13,00 - ISBN 978-88-99429-44-7**



**Sonia Ciuffetelli** si laurea in Lettere all'Università degli Studi di Roma - La Sapienza. Esordisce come scrittrice con *Ordinaria nevrosi* dell'anima, edito da Tracce nel 2003. La sua raccolta di racconti dal titolo *Lampi d'ingenuo* conquista il primo posto al Premio Nazionale "Logos" per inediti e viene pubblicata nel 2008 da Giulio Perrone.

Nel 2010 pubblica, sempre con Giulio Perrone, la raccolta di poesie *Petali di voce*. Numerosi i suoi racconti e le sue poesie apparse in antologie. La sua poesia dal titolo *Come il moto della Luna* è stata inserita in *Rosso da camera*, antologia poetica curata da Letizia Leone, con poesie di Dacia Maraini, Tomaso Binga, Jolanda Insana, Serena Maffia, Cetta Petrollo, Gabriella Sica, Patrizia Valduga (Giulio Perrone 2012).

È docente di italiano e storia nei licei statali. Specializzata in didattica della scrittura, organizza ed insegna scrittura creativa. Del 2016 è il suo saggio storico-biografico *Non ho vergogna a dirlo* (Portofranco). Del 2017 è il suo romanzo *Un velo sulla memoria* (Augh edizioni). Ha ottenuto numerosi riconoscimenti in concorsi letterari nazionali ed oggi è presidente dell'associazione culturale "Le Muse Ritrovate".

# Da *OLIM*

## **La luce cadeva in silenzio**

Te lo dissi senza parole mentre  
il tramonto trafiggeva le foglie del platano.  
La luce cadeva in silenzio.  
In quel momento entrambi capimmo.  
Le mani piene, i corpi sazi, il cielo perfetto  
non bastavano.  
Il caso ci aveva messo insieme  
rotolati e sudati sulle radici del platano.  
Il vento era dolce e sudato.  
Mi guardasti per ore. L'ambra del cielo  
sul tuo viso attento  
e sui fianchi scoperti.  
Entrambi capimmo.  
Al di là della piana, i finali diversi.  
Aspettammo che il sole scendesse ancora.  
Magari succede qualcosa.

## **Focalizzazione**

Non fare che della vita  
il sapore sconcio  
diventi dissoluzione  
per non guardarne i divieti  
e le mete obbligate  
come se fossero chiodi – martirio –  
e invece fiori e boccioli  
spuntati dal bisogno.

# Da *MAGNANIMITATES*

## Azione II

Fuggire da te stesso  
vederti in perspicillum  
bocca d'oro, interiora di cristallo  
epoche narcise in crack  
partire per lasciarsi  
ossessione di vedersi lontani  
spinti oltreoceano  
oltre il perimetro  
navigare aspettando che cambi  
senza cambiare  
t'appaga sapere cosa racconta  
l'altra parte di te  
quando non dialoga con la pazza sorella  
si lascia andare  
per potersi guardare  
lontano.

## E ti vedo

È una notte calda un'altra ancora una delle tante.  
Una notte di sudori e pensieri che sembrano sciogliersi  
tra le gocce che imperlano la pelle, tutta.  
Una notte di carezze rubate dal mare  
per un attimo di sollievo per un suo respiro.  
Tutto è fermo anche l'aria.  
E ti vedo.  
L'orizzonte è invisibile acqua e cielo sono fusi e confusi  
come in un litigio.  
Quei momenti che sei del mondo  
che sei tutto il cosmo  
quei momenti.

# Da *LAVORI IN CORSO*

## **Atmosfere 2017**

Gente spaventata, pochi negozi, in anemia,  
locali brilli del centro, un infinito cantiere.  
Le notti fredde e la Fontana bianca e ghiacciata,  
sullo sfondo il Gran Sasso.  
Un monumento al clima sotto un cielo perfetto.  
Un traffico di timori e paure,  
un traffico di parole ricomposte e di speranze lese.  
Le notti.  
Piumini e stivali pronti sulle soglie,  
cellulari e caricatori in vista, torce ed elmetti,  
oggetti messi in fila sulla via di fuga.  
Le notizie.  
Intorno le voci, gli allarmi, le previsioni,  
le assicurazioni in un frullato che diventa sempre più denso,  
sempre più carico.  
Intorno le opinioni di tutti contro tutti,  
di tutti solidali e soli.  
Questa volta è diverso.  
Il coro è stonato, mescolato, grande.  
Noi dentro, centri-fugati.  
E in questo atollo di demoni e povera gente,  
il girone di chi è in perenne fuga  
e di chi giace in attesa degli eventi.

Perché la poesia? È una domanda, credo, alla quale non si possa dare una risposta che rientri nel senso reale delle cose. La poesia sta sopra alla realtà, scrive ed evoca l'indicibile. Leggere poesia non è comprendere, ma sentire, penetrare, abbandonarsi all'oltre, all'altro.

Il viaggio attraverso le poesie di Sonia Ciuffetelli mi ha portato, e spero abbia portato anche voi, a esplorare luoghi al contempo misteriosi e cari. È un viaggio attraverso il tempo dell'anima e del pensiero, attraverso il dolore, l'assenza, l'amore, lo sdegno, la critica, la solitudine, la speranza, la desolazione, il sogno. Ed è così presente, l'"idea" del viaggio, che in una poesia l'autrice afferma: "Non riesco a sostare / se non per poco. / Il mio credo è l'azione. / I miei luoghi sono spesso diversi. / Il viaggio è la mia religione." (dalla poesia *Azione I*).

In un altro testo, (*Il segreto*) invece, questo viaggio esplora l'assenza e la perdita aprendosi però alla luce: "Anche la deriva è attesa da un approdo / come l'approdo presagisce un ritrovamento?".

[...]

Dalla Postfazione di **Cinzia Marulli**